

Notizie

Madrid

La baronessa Thyssen affitta la sua collezione alla Spagna per 15 anni a 6,5 milioni all'anno

Il ministro della Cultura spagnolo rivela a «Il Giornale dell'Arte» l'importanza dell'accordo per il sistema dei grandi musei

di Roberta Bosco

Madrid. Dopo quasi 10 anni di trattative, l'attuale ministro della Cultura, **José Manuel Rodríguez Uribes**, è riuscito a firmare un accordo con la baronessa **Carmen «Tita» Thyssen**, 77 anni, per il prestito della sua collezione. Il ministro è soddisfatto. Ha ridotto il prezzo accordato dal suo predecessore, accettando di pagare 6,5 milioni all'anno per 15 anni (invece dei previsti 7 milioni) per l'affitto di 429 opere, già conservate nel Museo Thyssen-Bornemisza di Madrid, insieme alla collezione del barone Heinrich, acquistata dalla Spagna nel 1993. «Dopo tanti anni d'incertezza era imprescindibile raggiungere un accordo per mandare un messaggio di forza e dare al Museo Thyssen una stabilità che permettesse un progetto museologico forte», assicura Rodríguez, il quale è riuscito a introdurre nell'accordo «Mata Mua» (1892) di Paul Gauguin, che la baronessa aveva portato ad Andorra per venderlo. Non torneranno invece gli altri 3 quadri (rispettivamente di Edward Hopper, Edouard Monet e Edgar De-



gas) usciti dal Thyssen-Bornemisza insieme al Gauguin: «Ci sono tutte le opere importanti, non solo per completare la collezione del barone come nel caso degli espressionisti tedeschi, ma anche per riempire alcune lacune del Museo del Prado, come nel caso dei pittori fiamminghi protestanti, e anche del Reina Sofía», continua il ministro che formalizzerà giuridicamente l'accordo in un paio di mesi.

La tempesta di critiche sulla necessità e opportunità di versare quasi 100 milioni di euro alla baronessa, mentre gli artisti spagnoli e buona parte del sistema artistico spagnolo anna-

spa tra la crisi economica e la pandemia, non sembra preoccupare Rodríguez: «Abbiamo appena approvato il bilancio per il 2021 che prevede un aumento del budget destinato alla cultura del 37,8% se con-

sideriamo anche i fondi di recupero europei. I musei che dipendono dallo Stato, come il Reina Sofía e il Prado, aumentano sensibilmente i propri finanziamenti», afferma il ministro.

Nel frattempo molti musei spagnoli sono allo stremo economico, aprono pochi giorni alla settimana o stanno chiudendo i battenti come il Cdan, Centro de Arte y Naturaleza, ospitato a Huesca in un grande edificio di Rafael Moneo e dedicato all'arte e all'ambiente (temi che parrebbero perfetti in questi tempi di Covid-19). «Faremo di tutto per appoggiare le comunità autonome e per rinforzare la colla-



In alto, Carmen «Tita» Thyssen e il ministro José Manuel Rodríguez Uribes. Qui sopra, «Mata Mua» (1892) di Gauguin, «Les Vessensots à Auvers» (1890) di Van Gogh e «Santa Casilda» (1630-35 ca) di Zurbarán

borazione tra Stato e Regioni», conclude Rodríguez. Ma sui social le accuse di latitanza dai veri problemi del sistema artistico spagnolo non sembrano dare credito al ministro.

Dear Sir

Sgarbati con Sgarbi

«Anche solo a osservare in quali categorie de «Il meglio e il peggio del 2020», sul numero di febbraio, sia finito negativamente «Caravaggio. Il contemporaneo», ideato da **Vittorio Sgarbi**, presidente del Mart di Rovereto, si ha la misura di come si ignori la reale portata del progetto: in «Mostre» per **Antonio Pinelli** e «Notizie» per **Claudio Strinati**, quando, invece, si è trattato di un progetto inscindibilmente espositivo e conservativo, che ha sottratto il «Seppellimento di Santa Lucia» alla condizione a cui era stato condannato da undici anni. Sgarbi ha onorato quel «compito di civiltà» a cui invitava Cesare Brandi, commentando il restauro del dipinto degli anni '70 presso l'Icr: che la tutela dell'opera non venisse più compromessa da scelte conservative sbagliate. Ciò che è, invece, avvenuto da oltre dieci anni a questa parte. Proprio su queste colonne chi scrive, a partire dal 2017, aveva denunciato i dati allarmanti sulle condizioni conservative del dipinto, insieme a quelle ambientali della chiesa per cui la tela era stata realizzata nel 1608, Santa Lucia al Sepolcro, e quella in cui era stata trasferita nel 2009, Santa Lucia alla Badia, frutto delle campagne diagnostiche (2006; 2014-15) condotte dal Crpr, Centro per il restauro di Palermo. Per non dire dell'incredibile situazione per cui da 11 anni il Caravaggio si trovava addossato alla pala d'altare del polidresco Deodato Guinaccia, che da allora, occultato totalmente, è stato sottratto alla vista sia dei fedeli che dei visitatori. Nell'indifferenza totale a livello locale, Sgarbi ha reso possibile finalmente un'adeguata tutela e valorizzazione del capolavoro, garantita oltre il breve periodo (dal 9 ottobre al 6 novembre) di esposizione al Mart. Contro la disinformazione, i fatti. Primo, la campagna diagnostica condotta dall'Icr, che ha certificato le reali condizioni conservative del Caravaggio, valutate «discrete», con indagini mai effettuate prima sul sistema tela-telaio, fondamentale per la sua tenuta meccanica; e l'esecuzione del ritocco dei rifacimenti a rigatino alterati. Ma all'oscuro di tutto questo, per Strinati e Pinelli quest'intervento non sarebbe stato «necessario» per un «soggetto fragile e a rischio, perché sottoposto a cure più dannose che utili», si legge nell'articolo a firma di Franco Fanelli. Lasciando intendere che anche l'ultima «cura» lo sarebbe stata. Secondo, una campagna di monitoraggio microclimatico, sempre Icr, in entrambe le chiese. Terzo, un nuovo supporto per il dipinto con protezione dalle vibrazioni (anche sismiche), l'unico in Sicilia, progettato da Roberto Ciabattini (Icr), che si è occupato anche della movimentazione in sicurezza del dipinto. Quarto, un nuovo sistema di illuminazione per l'opera, diversamente dal precedente, compatibile con la sua conservazione. Quinto, un sofisticato sistema antintrusione e di video sorveglianza per la chiesa della Borgata, in cui è stato anche rifatto l'impianto elettrico. E, infine, la «liberazione» del Guinaccia, restituito ai fedeli e lasciando sulla sua «pelle» un sensore di monitoraggio. Per non dimenticare la realizzazione di una riproduzione fedele del «Seppellimento», a opera della Factum Arte di Madrid, che il Fec potrà prestare al posto dell'originale. La mostra, poi, è stata occasione per offrire un contributo scientifico agli studi storico artistici sul «Seppellimento di Santa Lucia». Determinante la garanzia dei fondi messi a disposizione dal Mart: 130mila euro.»

□ **Silvia Mazza** Storica dell'arte, incaricata del «Coordinamento tecnico delle procedure inerenti il prestito e l'intervento conservativo dell'opera»

Parigi

Il cielo di Twombly

La Cy Twombly Foundation è «pronta a intraprendere un'azione legale» dopo che il Louvre ha modificato senza consultarla la fisionomia della sala dove è ospitato l'affresco dell'artista americano

Parigi. La Cy Twombly Foundation, secondo «Le Monde», ha minacciato il Musée du Louvre di azioni legali per i lavori nella galleria con il soffitto dipinto dall'artista statunitense. Mentre la volta è rimasta intatta, le modifiche alle pareti e agli oggetti esposti avrebbero alterato il significato dell'opera di Cy Twombly. Nel 2010, un anno prima della morte, l'artista era stato invitato ad aggiungere una monumentale installazione di 350 metri quadrati alla Salle des Bronzes, che all'epoca esponeva sculture in bronzo romane e greche. Il dipinto sul soffitto raffigura sfere fluttuanti su uno sfondo blu con iscrizioni che rendono omaggio agli scultori ellenistici. «La Fondazione è rimasta scioccata nell'apprendere della recente ristrutturazione della galleria», afferma **Nicola del Roscio**, presidente della Cy Twombly Foundation, organizzazione privata (fondata nel 2005, con sedi a New York, Roma e Gaeta) che si occupa di studiare e preservare il lavoro e l'eredità dell'artista. «Ispirandosi alle bianche pareti di pietra che riflettono la luce naturale, Twombly concepì il soffitto come una copertura fluttuante dai colori tenui», aggiunge. Il rosso intenso che è stato introdotto alle pareti viola queste armonie e distrugge completamente l'equilibrio e la sensibilità dell'installazione». A inizio febbraio il consulente legale



La Salle des Bronzes del Louvre con «The Ceiling» di Cy Twombly prima del rifacimento

della fondazione, **David R. Baum**, che agisce anche per conto del figlio dell'artista **Alessandro**, ha scritto al direttore del Louvre, **Jean-Luc Martinez**, per contestare la «modifica che è stata apportata senza richiedere un parere, né tantomeno il permesso, della fondazione». E ha sollecitato l'intervento urgente della ministra della Cultura francese **Roselyne Bachelot**, per una «correzione immediata». La fondazione è «assolutamente pronta a intentare una causa in tribunale», ci ha detto Baum, dichiarandosi sorpreso di apprendere che la galleria non ospiterà più bronzi antichi bensì una nuova presentazio-

ne della collezione etrusca. Il Louvre non intende modificare i lavori, ormai a buon punto, afferma il vicedirettore **Vincent Pomarède**: «Il museo è un corpo vivente e il Louvre lo aveva reso esplicito a Twombly, come facciamo con ogni artista che lavora con noi. Nel contratto era chiaro che l'impianto museografico poteva cambiare. Come potrebbe essere altrimenti? C'è stato un tempo in cui i musei preferivano questi colori come il bianco o il grigio chiaro, ora stanno tutti tornando a colori più intensi». La Salle des Bronzes è una delle pochissime gallerie che non ha subito alcun cambiamento dagli anni Trenta. □ **Vincent Noce**